

A lato dell'altare del Corpus Domini e dello Scurolo sono le quattro statue degli Evangelisti eseguite dallo scultore Giuseppe Argenti e disegnate dall'Antonelli (1858). Sono anche di ornamento due busti di marmo, sempre opere dell'Argenti, raffiguranti l'uno il prevosto Serafino Bellini e l'altro Alessandro Antonelli. La chiesa Parrocchiale possiede otto altari laterali; l'altare maggiore barocco situato nella zona presbiteriale, è scandito da una balaustra di marmo. Gli altari laterali presentano le seguenti dediche:



- Altare del Corpus Domini: la grande tela raffigurante la Cena in Emmaus è opera di Michele Cusa. Ha una statua del Sacro Cuore di plastica romana
- Altare di Maria SS Addolorata: ha una statua della Vergine di legno, ottocentesca, datata 1844
- Altare di San Giuseppe: presenta un dipinto ottocentesco su tela che raffigura il Santo titolare
- Altare di Gesù Adolescente e di Maria Bambina. E' il più recente della chiesa. Ha due statue di plastica romana. L'altare di marmo bianco di Maria Bambina è stato benedetto il 2 settembre 1934, in sostituzione di quello preesistente, di legno. Segue il Battistero: fu rifatto di marmo di Carrara nella primavera del 1935, benefattore il curato don Angelo Ojoli
- Altare dell'Immacolata: è completato da una statua della Madonna di rame sbalzato. In questa cappella una lapide ricorda Paolo Ardizio che sostenne le spese per la sua edificazione nel 1884
- Altare di Gesù Crocifisso: del 1866, è arricchito da una grande Croce di legno e da una statua moderna di San Francesco d'Assisi
- Altare della Beata Vergine del Rosario: presenta una statua di Maria di legno
- Scurolo dei SS. Martiri Pacifico e Cristina: contiene una doppia urna racchiudente le Reliquie dei "Santini", trasportate con grande pompa e solennità da Roma a Bellinzago nell'agosto del 1892. La grande tela che raffigura la Vergine che dona il Rosario a San Domenico è di Angelo Capisani



Gli organi nel coro sono due: il più antico, a trasmissione meccanica fu costruito nel 1844 da Giovanni Franzetti di Intra; il grande organo Krengli a trasmissione elettrica è del 1983.

Di fronte al pulpito, di legno dorato, è la lapide che ricorda la consacrazione della chiesa, ivi collocata nel 1869 per il primo venticinquennio.

Le Stazioni della Via Crucis furono benedette la sera del Venerdì Santo del 1931.

La facciata di impronta barocca, venne restaurata dall'architetto Giovanni Lazanio nel 1931, mentre era prevosto don Adolfo Cremona. Vi sono collocate nove statue alte due metri e mezzo. A fianco della grande Croce sull'attico a destra è Santa Cristina, uno dei "Santini" locali, dello scultore Pecora di Novara, e la statua di Sant'Adolfo, voluta dalle associazioni cattoliche in omaggio al prevosto, dello

scultore Tandardini di Novara. A sinistra della Croce sono l'Ausiliatrice dello scultore Rossi di Novara e verso il campanile San Grato, protettore delle campagne bellinzaghesi, dello scultore Mella di Novara.

Nel bel mezzo trionfa l'elegante gruppo del Patrono San Clemente, dello scultore Pecora di Novara. Nelle nicchie sottostanti, a sinistra vi sono San Francesco d'Assisi dello scultore Manzo di Torino e San Giovanni Bosco dello scultore Martello, mentre a destra spiccano San Pacifico, l'altro dei "Santini", dello scultore Baldioli di Domodossola e Santa Teresa del

Bambin Gesù dello scultore Casarotti di Cameri.

Nel centro della facciata è la vetrata del prof. Antonio Siletti di Torino, eseguita nel 1931. E' composta da tre pannelli, di cui uno centrale raffigurante l'Ostensorio e due laterali con Angeli in adorazione.



Il lavoro è eseguito in vetro ricco antico di Germania, dipinto a gran fuoco e legato in piombo. Il sagrato, delimitato da un recinto di artistici pilastri uniti fra loro da un bastone di ferro, è di granito di Alzo; il timpano di pietra di Vicenza; i portali sono opera dei falegnami bellinzaghesi Enrico Brusati ed Eugenio Delconti. Le navate laterali furono completamente rinnovate nell'ornato e nelle pitture dal giugno al novembre del 1937 da Mario Albertella e dai pittori Ugoni, Peverata, Zaffaroni, Pigozzi, dallo stuccatore Piffero.

Restauro recente hanno interessato l'elettrificazione delle campane, il tetto, un impianto di illuminazione artistica permanente, l'altare maggiore, il coro, la sacrestia, i confessionali, il campanile e la facciata. Nel 1995 si stabilì di intervenire con una nuova risistemazione del presbiterio (architetto Massimo Ugazzi) che lo avvicinasse allo spazio delle navate per porre il celebrante a maggior contatto con i fedeli.

